

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 15 Giugno SANTISSIMA TRINITÀ Pro 8,22-31; Sal 8; Rm 5,1-5; Gv 16,12-15	Le Sante Messe di questa mattina sono sospese causa evacuazione per disinnescò ordigno bellico. Sarà celebrata una S. Messa alle ore 18,00.	Il suggerimento di don Francesco: <i>La Trinità non è solo un mistero da contemplare, ma anche, e soprattutto, mistero da vivere. Accogliendo la Parola di Dio, ricevendo la sua grazia attraverso i Sacramenti, soccorrendolo nei poveri che incontriamo, noi partecipiamo al suo Amore ed entriamo in comunione con Lui.</i>
Lunedì 16 Giugno Ss. Quirico e Giulitta 2Cor 6,1-10; Sal 97; Mt 5,38-42	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	Nelle due giornate eucaristiche che precedono la Solennità del Corpus Domini, il Signore ci aspetta instancabilmente nell'Eucaristia. Cerchiamo di ritagliarci del tempo per stare davanti a Lui in adorazione. In sacrestia è disponibile un foglio con le fasce orarie previste per l'esposizione Eucaristica. Sarebbe opportuno dare la propria disponibilità affinché ci sia sempre qualcuno presente.
Martedì 17 Giugno Ss. Bisto e Diogene 2Cor 8,1-9; Sal 145; Mt 5,43-48	* 18.00 def. GRAZIANI LUGINA def. BOSCAINI GRAZIELLA e GUARDINI BRUNO	
Mercoledì 18 Giugno S. Gregoria Barbarigo 2Cor 9,6-11; Sal 111; Mt 6,1-6.16-18	* 18.00 def. BENEDETTI GIOVANNA def. DEGANI ANGIOLINA	
Giovedì 19 Giugno S. Romualdo 2Cor 11,1-11; Sal 110; Mt 6,7-15	* 18.00 def. ADAMO def. MENONI ANNAMARIA e FAMIGLIARI * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 20 Giugno S. Metodio 2Cor 11,18.21b-30; Sal 33; Mt 6,19-23	* 18.00 def. LUGINA def. ELIO e ROSA TOMMASI	
Sabato 21 Giugno S. Luigi Gonzaga 2Cor 12,1-10; Sal 33; Mt 6,24-34	* 16.30 def. BIANCA e FABIO SPERATI RUFFONI def. Mons. ZIVELONGHI e COMPAGNI SACERDOTI * 18.30 SANTA MESSA PREFESTIVA	
Domenica 22 Giugno SS. Corpo e Sangue di Cristo Gn 14,18-20; Sal 109; 1Cor 11,23-26; Lc 9,11b-17	* 8.15 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 9.30 def. FAM. PRODOMI * 11.00 SANTA MESSA SOLENNE CHIUSURA GIORNATE EUCARISTICHE def. FARINA RINALDO, CARLA e LUIGI def. RIGHI CLARA (ann°) def. SIMEONI BENITO def. AUGUSTO GUELLA def. LUGINA * 11.00 MOMENTO CONVIVIALE IN TEATRO ARROCCHIALE	

Domenica prossima celebreremo la Solennità del Corpus Domini, il Santissimo Corpo e Sangue del Signore.

In preparazione a questa festa ci saranno due giorni di adorazione eucaristica:

Venerdì dalle ore **8.30** alle **12.00** e dalle ore **15.00** alle **18.00**

Sabato dalle ore **8.30** alle **12.00** e dalle **15.00** alle **16.30**

Questa Solennità ci ricorda la centralità dell'Eucarestia nella vita della comunità cristiana: è l'Eucarestia che fa la parrocchia perché nutrendoci di un solo Pane, noi pur essendo molti diventiamo un solo corpo. È quindi importante partecipare ai momenti spirituali con l'adorazione e la Santa Messa.



DIO SIA BENEDETTO

Dio sia benedetto
Benedetto il Suo Santo Nome
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo
Benedetto il nome di Gesù
Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore
Benedetto il Suo preziosissimo Sangue
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima
Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione
Benedetta la Sua gloriosa Assunzione
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre
Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo
Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi

LEONE XIV – UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro Mercoledì, 11 giugno 2025

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza. II. La vita di Gesù. Le parabole. 9. Bartimeo. «Coraggio! Alzati, ti chiama!» (Mc 10,49)

Cari fratelli e sorelle,

con questa catechesi vorrei portare il nostro sguardo su un altro aspetto essenziale della vita di Gesù, cioè sulle sue **guarigioni**. Per questo vi invito a mettere davanti al Cuore di Cristo le vostre parti più doloranti o fragili, quei luoghi della vostra vita dove vi sentite fermi e bloccati. Chiediamo al Signore con fiducia di ascoltare il nostro grido e di guarirci!

Il personaggio che ci accompagna in questa riflessione ci aiuta a capire che non bisogna mai abbandonare la speranza, anche quando ci sentiamo perduti. Si tratta di Bartimeo, un uomo cieco e mendicante, che Gesù incontrò a Gerico (cfr Mc 10,40-52). Il luogo è significativo: Gesù sta andando a Gerusalemme, ma inizia il suo viaggio, per così dire, dagli “inferi” di Gerico, città che sta sotto il livello del mare. Gesù, infatti, con la sua morte, è andato a riprendere quell’Adamo che è caduto in basso e che rappresenta ognuno di noi.

Bartimeo significa “figlio di Timeo”: descrive quell’uomo attraverso una relazione, eppure lui è drammaticamente solo. Questo nome, però, potrebbe anche significare “figlio dell’onore” o “dell’ammirazione”, esattamente al contrario della situazione in cui si trova. E poiché il nome è così importante nella cultura ebraica, vuol dire che Bartimeo non riesce a vivere ciò che è chiamato a essere.

A differenza poi del grande movimento di gente che cammina dietro a Gesù, Bartimeo è fermo. L’Evangelista dice che è seduto lungo la strada, dunque ha bisogno di qualcuno che lo rimetta in piedi e lo aiuti a riprendere il cammino. Cosa possiamo fare quando ci troviamo in una situazione che sembra senza via d’uscita? Bartimeo ci insegna a fare appello alle risorse che ci portiamo dentro e che fanno parte di noi. Lui è un mendicante, sa chiedere, anzi, può gridare! Se desideri veramente qualcosa, fai di tutto per poterlo raggiungere, anche quando gli altri ti rimproverano, ti umiliano e ti dicono di lasciar perdere. Se lo desideri davvero, continua a gridare!

Il grido di Bartimeo, riportato dal Vangelo di Marco – **«Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!»** (v. 47) – è diventato una preghiera assai nota nella tradizione orientale, che anche noi possiamo utilizzare: **«Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore»**.

Bartimeo è cieco, ma paradossalmente vede meglio degli altri e riconosce chi è Gesù! Davanti al suo grido, Gesù si ferma e lo fa chiamare (cfr v. 49), perché non c’è nessun grido che Dio non ascolti, anche quando non siamo consapevoli di rivolgerci a lui (cfr Es 2,23). Sembra strano che, davanti a un uomo cieco, Gesù non vada subito da lui; ma, se ci pensiamo, è il modo per riattivare la vita di Bartimeo: lo spinge a rialzarsi, si fida della sua possibilità di camminare. Quell’uomo può rimettersi in piedi, può risorgere dalle sue situazioni di morte. Ma per fare questo deve compiere un gesto molto significativo: deve buttare via il suo mantello (cfr v. 50)!

Per un mendicante, il mantello è tutto: è la sicurezza, è la casa, è la difesa che lo protegge. Persino la legge tutelava il mantello del mendicante e imponeva di restituirlo alla sera, qualora fosse stato preso in pegno (cfr Es 22,25). Eppure, molte volte, quello che ci blocca sono proprio le nostre apparenti sicurezze, quello che ci siamo messi addosso per difenderci e che invece ci sta impedendo di camminare. Per andare da Gesù e lasciarsi guarire, Bartimeo deve esporsi a Lui in tutta la sua vulnerabilità. Questo è il passaggio fondamentale per ogni cammino di guarigione.

Anche la domanda che Gesù gli pone sembra strana: **«Che cosa vuoi che io faccia per te?»** (v. 51). Ma, in realtà, non è scontato che noi vogliamo guarire dalle nostre malattie, a volte preferiamo restare fermi per non assumerci responsabilità. La risposta di Bartimeo è profonda: usa il verbo ***anablepein***, che può significare **“vedere di nuovo”**, ma che potremmo tradurre anche con **“alzare lo sguardo”**. Bartimeo, infatti, non vuole solo tornare a vedere, vuole ritrovare anche la sua dignità! Per guardare in alto, occorre rialzare la testa. A volte le persone sono bloccate perché la vita le ha umiliate e desiderano solo ritrovare il proprio valore.

Ciò che salva Bartimeo, e ciascuno di noi, è la fede. Gesù ci guarisce perché possiamo diventare liberi. Egli non invita Bartimeo a seguirlo, ma gli dice di andare, di rimettersi in cammino (cfr v. 52). Marco però conclude il racconto riferendo che Bartimeo prese a seguire Gesù: ha scelto liberamente di seguire colui che è la Via!

Cari fratelli e sorelle, portiamo con fiducia davanti a Gesù le nostre malattie, e anche quelle dei nostri cari, portiamo il dolore di quanti si sentono persi e senza via d’uscita. Gridiamo anche per loro, e siamo certi che il Signore ci ascolterà e si fermerà.



Leo PP. XIV